

Inaugurato il radiotelescopio

E' il più potente strumento del suo genere esistente nel mondo - Oltre le aspettative i primi risultati - Numerose le autorità intervenute

Teri mattina a Medicina, in località Aia Cavicchio, il ministro della P.I. Gui ha inaugurato ufficialmente il radiotelescopio «Croce del Nord», il più potente strumento del suo genere attualmente esistente nel mondo.

Già in funzione da poche settimane (e i primi risultati sono andati addirittura oltre le aspettative dei fisici, degli ingegneri, degli astronomi che lo hanno progettato e costruito) il grande radiotelescopio fa parte di un complesso di attrezzature del Laboratorio nazionale di astronomia, che dal 1959 opera presso la nostra Università sotto la direzione del prof. Marcello Ceccarelli.

Situato in aperta campagna sia per le sue enormi dimensioni (è lungo circa 600 metri, largo 400 e alto una quarantina) sia per la necessità di proteggere i suoi delicati strumenti di ricezione dalle interferenze, lo strumento, che capta la voce delle stelle e che permette di spingere la ricerca fino a distanze incommensurabili, ha richiamato, per la cerimonia della inaugurazione, una folla quanto mai eterogenea.

Scienziati di ogni parte d'Italia, rappresentanti del Corpo Accademico della nostra e di altre Università, autorità civili, militari e religiose si sono mescolate sotto la pioggia ai coloni della zona, agli alunni della scuola elementare della frazione, coi loro grembiolini bianchi e neri.

Quando per la stretta strada di fango infradito dalla pioggia è giunto il Ministro della Pubblica Istruzione, erano ad attenderlo, fra gli altri, il prefetto Gibilaro, il vescovo ausiliario mons. Bettazzi, gli on. Bersani ed Elkan, il gen. De Gennaro, comandante la VII Zona, in rappresentanza del Comandante del Presidio, il Procuratore generale Picchinnenna, il Primo presidente della Corte d'appello Mastrobuono, il presidente dell'Amministrazione provinciale avv. Vighi, il questore dott. Marrocco, il Rettore dell'Università di Modena prof. Galli. Facevano gli onori di casa il magnifico rettore prof. Battaglia e il prof. Ceccarelli.

Dopo il taglio del tradizionale nastro tricolore le autorità, e gli intervenuti hanno compiuto una visita agli impianti; al termine il prof. Battaglia ha rivolto un indirizzo di saluto e di ringraziamento al Ministro per l'interessamento dimostrato alla realizzazione «del complesso di apparecchi, la parabola e il grande radiotelescopio che costituiscono il Laboratorio nazionale di radioastronomia, un complesso che assicura la collaborazione nel campo dell'astrofisica fra l'Italia e lontani paesi».

Il Magnifico Rettore ha quindi sottolineato che il radiotelescopio è stato finanziato esclusivamente dal ministero della Pubblica Istruzione, fat-

to, questo, che «conferma che l'Università vive nella ricerca e della ricerca; che la ricerca si svolge fecondamente nella Università». Il Rettore ha quindi espresso l'auspicio che il Ministero della P.I. continui a sorreggere l'Università di Bologna nella ricerca assicurandole quei mezzi che permettano di svolgerla.

Dopo un breve intervento del prof. Ceccarelli, il quale ha ringraziato tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione dello strumento ricordando anche l'opera dei ministri Medici e Bosco, il ministro Gui ha preso la parola per esprimere il suo compiacimento di fronte ad un'opera che dimostra la vitalità della Università bolognese che ha inserito la ricerca moderna nella sua così ricca tradizione umanistica e giuridica.

A questo proposito il Ministro, rispondendo alle parole del prof. Battaglia, ha assicurato che l'inscindibilità del binomio insegnamento - ricerca,

vanto dell'Università italiana, rappresenta la linea del ministero della Pubblica Istruzione e che pertanto le esigenze particolari del Laboratorio nazionale di radioastronomia saranno tenute in considerazione per assicurare il suo sviluppo. Gui ha infine esposto le linee attraverso le quali il suo ministero pensa di potere affrontare il problema della ricerca che richiede somme sempre maggiori. «E' necessario — ha detto — creare degli organismi interuniversitari che usino mezzi di ricerca comuni».

Finita la cerimonia gli intervenuti hanno partecipato a un rinfresco approntato in una vicina fattoria.